

Disturbi alimentari, il Pellicano cresce

di Anna Lia Sabelli Fioretti

► PERUGIA - In 15 anni "Il Pellicano" ha fatto tanta strada, lastricata di ostacoli, ma sempre percorsa con la ferma intenzione dell'equipe medica di riuscire a fronteggiare e possibilmente a sconfiggere la malattia del secolo: i disturbi del comportamento alimentare ovvero la bulimia e l'anoressia, che colpisce soprattutto le donne tra i 12 e i 25 anni. I primi passi l'associazione Onlus li ha fatti in via Marconi, ai Tre Archi, al primo piano di un normale palazzo all'interno di un normalissimo appartamento, dando in questo modo una casa e non una corsia di ospedale a delle pazienti che rifiutano il concetto stesso di malattia. Vi ha allestito una cucina, una stanza per il pranzo, un laboratorio di sartoria, una stanza-salotto per gli incontri e i colloqui, una zona per gli uffici. Con il passare del tempo e con l'aumento delle pazienti, con le tante piccole-grandi vittorie ottenute, con l'aumento dei medici volontari, psicologi, nutrizionisti, dietisti che anno dopo anno si sono aggiunti al primo sparuto gruppetto di sanitari capeggiati dalla psicoterapeuta Assunta

Pierotti, lo spazio si è fatto sempre più stretto ed inadeguato. Finalmente, dopo tanto chiedere ed attendere, la situazione si è sbloccata grazie alla messa a disposizione di una nuova sede da parte del comune di Perugia, al finanziamento della Fondazione Cassa di Risparmio, al contributo di Coop Centro Italia, della Banca di Mantignana e di Procacci Edilizia e alla convenzione con Asl 2, e azienda ospedaliera "Il Pellicano" avrà presto una nuova sede al secondo e terzo piano dell'ex casa albergo di Madonna Alta che sarà resa più bella e accogliente anche da interventi di artisti: Giuliano Giuman ha offerto una sua opera e altri

lo seguiranno. Il progetto, realizzato gratuitamente dallo studio di architettura Bassetti Building Workshop, verrà presentato il prossimo 22 novembre a Palazzo Donini. "Quando abbiamo mosso i primi passi - racconta Assunta Pierotti - eravamo consapevoli che occorre nuove idee e nuovi sistemi per fronteggiare un fenomeno che metteva a dura prova le giovani, le loro famiglie e anche i servizi sanitari. Siamo usciti dalle stanze del centro di salute mentale e in un appartamento dell'Asl 2 abbiamo cominciato ad accogliere e a curare ragazze segnate nella mente e nel corpo da una malattia distruttiva. Abbiamo favori-



to la nascita di una associazione di pazienti per far crescere la loro consapevolezza e responsabilità e l'auto-aiuto. Capimmo che c'era bisogno di un approccio integrato, interaziendale. In questi anni abbiamo avuto al nostro fianco molti sostenitori, in primo luogo il sindaco Boccali che ci è sempre stato vicino e poi la Fondazione Cassa di Risparmio che con i suoi finanziamenti ci ha permesso di dare continuità al nostro lavoro. Con la nuova sede abbiamo raggiunto un altro importante traguardo anche se sappiamo bene

che, in questo momento così difficile, il nostro futuro non sarà di certo in discesa. Ma noi, forti del nostro passato e di un presente fatto di impegno e di entusiasmo, guardiamo avanti con fiducia". In questi anni al Pellicano si è lavorato con grande impegno e generosità per far crescere una competenza indispensabile per la gestione di situazioni molto delicate. "Abbiamo lavorato intensamente ma anche con tanta discrezione consci della gravità della malattia e del suo elevato tasso di mortalità. Una realtà complessa, difficile da gestire sia per gli operatori che per i familiari, oltre ovviamente che per le stesse pazienti". ◀